

Il sì di Joe Biden e Donald Trump alla corsa per la Casa Bianca

LE DUE AMERICHE

“Quello che sappiamo di questo presidente è che non intende assumersi alcuna responsabilità, rifiuta di guidare questa nazione, attacca gli altri, fa comunella con i dittatori e soffia sulle fiamme dell’odio e della divisione” (Biden)

“Nei prossimi quattro anni renderemo l’America la superpotenza produttiva del mondo. Porteremo a casa le catene di approvvigionamento medico e porremo fine alla nostra dipendenza dalla Cina una volta per tutte” (Trump)

Washington, 20 agosto 2020

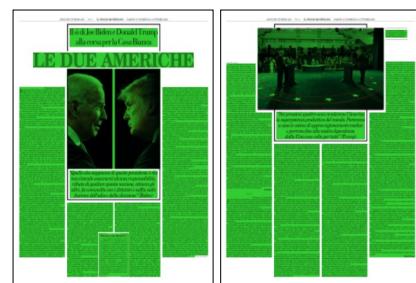
Buona sera. Ella Baker, un gigante del movimento dei diritti civili, ci ha lasciato questa perla di saggezza: dài luce alla gente e la gente troverà la strada. Dare luce alla gente. Queste sono parole per il nostro tempo. L’attuale presidente ha ammantato troppo a lungo l’America nell’oscurità. Troppa rabbia. Troppa paura. Troppo divisioni.

Qui e ora, io vi darò la mia parola: se vi fidate di me e mi eleggerete presidente, io mi affiderò a ciò che di meglio c’è in noi, non a ciò che vi è di peggio. Io sarà un alleato della luce, non dell’oscurità.

E’ arrivato il momento per noi, “We the People”, di unirci. Non facciamo errori. Uniti possiamo superare, e di sicuro lo faremo, questa stagione di oscurità in America. Scegliere la speranza sulla paura, i fatti sulla finzione, l’equità sul privilegio.

Io sono un fiero esponente democratico e sarò onorato di portare avanti la bandiera del nostro partito nelle elezioni generali. Quindi, è con grande onore e umiltà che accetto la nomination a presidente degli Stati Uniti d’America.

Ma visto che io sarò il candidato democratico, devo iniziare a pensare che tipo di presidente potrei essere. Intendo lavorare duramente per coloro che non mi supportano, allo stesso modo di coloro che lo fanno. Questo è il ruolo di un presidente. Rappresentare tutti, non solo la nostra base elettorale o il nostro partito. Questo non è il momento di



essere di parte. E' il momento di essere americani. E' il momento in cui vi è bisogno di speranza, luce e amore. Speranza per il nostro futuro, luce per andare avanti, e amore per il prossimo. L'America non è solo una collezione di interessi che si scontrano tra loro o di stati blu democratici e rosso repubblicani. Siamo più grandi di tutto questo.

Quasi un secolo fa, Franklin Roosevelt ha forgiato un New Deal in un momento di alta disoccupazione, incertezza e paura. Colpito da una malattia, devastato da un virus, FDR ha insistito sul fatto che lui si sarebbe ripreso e avrebbe prevalso, e credeva che anche l'America avrebbe potuto farcela. E lui ce l'ha fatta. E così possiamo farcela anche noi.

Questa campagna non riguarda solo ottenere voti. Riguarda vincere il cuore, e sì, anche l'anima dell'America. Vincere per i più generosi tra di noi, non gli egoisti. Vincere per i lavoratori che mandano avanti questo paese, non per i pochi privilegiati che sono al comando. Vincere per quelle comunità che hanno conosciuto ingiustizie come il "ginocchio sul collo". Per tutti quei giovani che hanno conosciuto solo un'America di crescente inegualità e di sempre minori opportunità. Loro meritano di conoscere l'America a pieno.

Nessuna generazione conoscerà in anticipo quello che la storia le chiede. Tutto quello che sappiamo è che dobbiamo essere pronti quando arriverà il nostro momento. E ora la storia ci ha messo dinanzi al momento più difficile che l'America ha mai dovuto affrontare.

Quattro crisi storiche. Tutte alle stesse tempeste perfette. La peggior pandemia da 100 anni a questa parte. La peggiore crisi economica dai tempi della Grande depressione. La più forte richiesta di giustizia razziale dagli anni Sessanta. E l'ineleggibile realtà e le minacce sempre più forti provenienti dal cambiamento climatico.

Quindi la questione per noi è semplice: siamo pronti ad affrontare tutto questo? Io credo di sì. Dobbiamo esserlo.

Tutte le elezioni sono importanti. Ma sappiamo dentro di noi che questa avrà delle conseguenze enormi. L'America è a un momento chiave della sua storia. Un momento di grande pericolo, ma allo stesso tempo di straordinarie possibilità. Possiamo scegliere la strada di diventare più arrabbiati, perdere la speranza, ed essere sempre più divisi. Una strada di ombre e sospetti. O possiamo scegliere una strada differente e, tutti assieme, approfittare di questa chance per curare la nostra nazione, rinascere e unirci. Una strada fatta di speranza e di luce.

Questa è una elezione che cambierà la nostra vita e determinerà il futuro dell'America per un periodo molto lungo. Il carattere stesso dell'America è sulla scheda elettorale. La compassione è sulla scheda elettorale. La decenza, la scienza, la democrazia. E' tutto sulla scheda elettorale. E la scelta non potrebbe essere più chiara di questa.

Non vi è bisogno di retorica. Basta giudicare questo presidente sui fatti. Cinque milioni di americani contagiati dal Covid-19. Più di 170 mila deceduti. Di gran lunga il dato peggiore tra tutte le nazioni sulla Terra. Più di 50 milioni di americani hanno fatto richiesta di sussidio di disoccupazione quest'anno. Più di 10 milioni di persone rischiano di perdere la propria assicurazione sanitaria quest'anno. Quasi una piccola azienda su sei ha chiuso quest'anno.

Se questo presidente sarà rieletto, sappiamo tutti quello che succederà. I casi di contagio e i decessi rimarranno troppo elevati. Sempre più aziende chiuderanno in via definitiva. Le famiglie dei lavoratori americani avranno difficoltà ad andare avanti, e nonostante questo, l'1 per cento più ricco continuerà a guadagnare decine di miliardi di

dollari grazie a nuovi tagli alle tasse. E l'assalto contro l'Affordable Care Act [l'Obama Care, ndt] continuerà fino alla sua distruzione, togliendo l'assicurazione sanitaria a più di 20 milioni di persone – inclusi più di 15 milioni coperti da Medicaid – e fino a porre fine alle protezioni che io e il presidente Obama abbiamo approvato per coloro che soffrivano di condizioni mediche pre-esistenti.

E parlando del presidente Obama, un uomo che sono stato onorato di servire per otto anni come vicepresidente, permettetemi di usare questo momento per affermare qualcosa che non abbiamo detto abbastanza volte. Grazie, presidente. Sei stato un grande presidente. Un presidente a cui i nostri figli dovrebbero – e lo hanno fatto – guardare come un esempio.

Nessuno può dire queste cose dell'attuale occupante della Casa Bianca. Quello che sappiamo di questo presidente è che se otterrà altri quattro anni, continuerà la politica già vista negli ultimi quattro anni.

Un presidente che non intende assumersi alcuna responsabilità, rifiuta di guidare questa nazione, attacca gli altri, fa comunella con i dittatori e soffia sulle fiamme dell'odio e della divisione. Lui si sveglia ogni giorno pensando che l'unica cosa che conta è sé stesso, non gli altri. Non tu.

E' questa l'America che vuoi, che vuole la tua famiglia e che vogliono i tuoi figli? Io vedo un'America differente. Una generosa e forte. Una altruista e umile. Si tratta di una America che possiamo ricostruire assieme.

Come presidente, il primo passo che intraprenderò è quello di mettere sotto controllo il virus che ha rovinato così tante vite. Perché io ho compreso qualcosa che questo presidente non ha compreso. Non rimetteremo mai in piedi la nostra economia, non rimanderemo mai i nostri figli in sicurezza a scuola e non riavremo mai indietro le nostre vite, finché non batteremo questo virus. La nostra tragedia attuale è che non avremmo dovuto arrivare a questo.

Basta guardarci attorno. La situazione non è così drammatica in Canada, in Europa, in Giappone. O praticamente da qualsiasi altra parte del mondo. Il presidente continua a dirci che il virus scomparirà nel nulla. Continua a sperare in un miracolo. Beh, io ho una notizia da dargli, non sta arrivando nessun miracolo. Siamo al primo posto nel mondo per casi confermati di contagio e per decessi. La nostra economia è a pezzi, con le comunità nere, latino-americane, asiatico-americane e nativo-americane che soffrono più di qualunque altra. E dopo tutto questo tempo, il presidente ancora non ha un piano per rispondere a questa situazione.

Beh, io sì. Se sarò eletto presidente, a partire dal primo giorno implementerò la strategia nazionale che ho esposto a partire da marzo. Farò sviluppare e metterò a disposizione test rapidi per tutti con risultati immediati. Farò in modo di avere le medicine di cui il paese ha bisogno, facendoli produrre qui in

America, Per non essere più alla mercé della Cina o di qualsiasi altro paese straniero nel momento in cui c'è bisogno di proteggere i nostri cittadini. Faremo in modo che le nostre scuole abbiano le risorse di cui hanno bisogno per essere aperte, in maniera sicura ed efficace. Metteremo da parte la politica e prenderemo ispirazione dai nostri esperti in modo tale che l'opinione pubblica abbia tutte le informazioni di cui ha bisogno e che merita di avere. La verità, onesta e senza veli. Siamo in grado di accettarla. Ci sarà l'obbligo nazionale di indossare le mascherine non come un'imposizione, ma per proteggerci gli uni con gli altri. E' un dovere patriottico. In sintesi, faremo ciò che avrebbe dovuto essere fatto sin dall'inizio.

Il nostro attuale presidente ha fallito nel suo dovere più elementare di fronte a questa nazione. Non è stato in grado di proteggerci. Non è stato in grado di proteggere l'America. E, miei cari americani, questo è imperdonabile.

Come presidente, vi farò questa promessa: proteggerò l'America. La proteggerò da qualsiasi attacco. Visibile, invisibile. Sempre e comunque. Senza eccezioni. In qualsiasi momento. [...]

Assieme possiamo ricostruire la nostra economia, e lo faremo. E quando lo faremo, non solo la ricostruiremo, ma ne costruiremo una migliore. Con strade, ponti, autostrade moderne, banda larga e nuovi aeroporti come fondazione di una nuova crescita economica.

Con tubi che trasportano acqua pulita a tutte le comunità americane. Con 5 milioni di nuovi posti di lavoro nei settori manifatturieri e tecnologici in modo da creare il futuro qui in America.

Con un sistema sanitario con premi assicurativi e prezzi dei farmaci più bassi costruito a partire dall'Affordable Care Act, che questo presidente sta cercando in tutti i modi di distruggere.

Con un sistema educativo che addestra le nostre persone a trovare i migliori lavori del Ventunesimo secolo, dove i costi non vietano ai giovani di andare al college e il debito degli studenti non distrugge la loro vita una volta laureati. Dove sarà possibile per i genitori andare al lavoro senza preoccupazione per la salute dei propri figli e per gli anziani restare a casa con dignità.

Con un sistema dell'immigrazione che dà potere alla nostra economia e riflette i nostri valori. Con sindacati che assumeranno un ruolo sempre maggiore.

Con salari uguali per le donne.

Con salari in aumento con cui sarà possibile crescere una famiglia. Sì, faremo di più che suonare le lodi per i nostri essenziali lavoratori. Intendiamo iniziare sul serio a pagarli di più.

Noi possiamo, e lo faremo, rispondere al cambiamento climatico. Non è solo una crisi, è una enorme opportunità. Una opportunità per l'America di guidare il mondo nella battaglia per l'energia pulita e creare milioni di nuovi posti di lavoro ben pagati in questo processo.

E possiamo pagare per tutto questo, ponendo fine alle scappatoie fiscali ed ai 1,3 mila miliardi di regali fiscali che questo presidente ha dato all'1 per cento più ricco e alle corporation più grandi e ricche, molte delle quali a oggi non pagano proprio tasse. [...]

Una delle voci più forti che sentiamo oggi nel nostro paese è quella dei giovani. Loro parlano dell'ineguaglianza e dell'ingiustizia che sono tornati a crescere in America. Ingiustizia economica, razziale, ambientale. Io sento la loro voce, e se ascoltate bene, potete sentirla anche voi. E che si tratti della minaccia esistenziale posta dal cambia-

mento climatico, dalla paura giornaliera di essere uccisi dalle armi da fuoco in una scuola, o dell'incapacità di trovare il primo lavoro – deve essere compito del prossimo presidente quello di restaurare per tutti le promesse dell'America.

Io non dovrò farlo da solo. Perché avrò un grande vicepresidente al mio fianco. La senatrice Kamala Harris. Lei è una voce potente per questa nazione. La sua storia è la storia americana. Lei conosce tutti gli ostacoli che questo paese può mettere davanti a troppe persone. Donne, donne di colore, americani di colore, americani di origine sud-asiatica, migranti, tutti coloro che sono lasciati ai margini. Ma lei ha superato qualsiasi ostacolo che ha avuto di fronte. Nessuno più di lei è stato duro con le grandi banche o la lobby delle armi. Nessuno più di lei è stato duro nell'attaccare l'estremismo di questa Amministrazione, la sua incapacità di seguire la legge o anche solo di dire la verità.

Sia Kamala che io, raccogliamo la nostra forza dalle nostre famiglie. Per Kamala, si tratta di Doug e delle rispettive famiglie. Per me, è Jill e la nostra. Nessun uomo merita un così grande amore nella sua vita. Ma io ne ho conosciuto due. Dopo aver perso la mia prima moglie in un incidente automobilistico, Jill è entrata nella mia vita ed ha unito di nuovo la nostra famiglia. Lei è un'insegnante. Una madre. Una madre militare.

E non si ferma mai. Se ha deciso di fare qualcosa, la ottiene sempre. Perché è una donna che si dà sempre da fare. È stata una grande Second Lady e sono sicuro che sarà una grande First Lady per questa nazione, che lei ama così tanto. E io avrò il coraggio di cui ho bisogno grazie alla mia famiglia. Hunter, Ashley, e tutti i nostri nipoti, sorelle e fratelli. Tutti mi hanno dato coraggio e mi hanno tirato su quando ne ho avuto bisogno. E anche se non è più con noi, Beau continua a ispirarmi ogni giorno. Beau ha servito la nostra nazione in uniforme da soldato. Era un veterano decorato della guerra in Iraq.

Quindi io prenderò in maniera molto personale la responsabilità di servire come Comandante in capo. Sarò un presidente che difenderà i nostri alleati e amici e renderà chiaro ai nostri avversari che il giorno delle comunelle con i dittatori di tutto il mondo è finito. Con Biden come presidente, l'America non farà finta di nulla di fronte alle taglie russe sulle teste dei soldati americani. E neppure farà finta di nulla di fronte all'interferenza straniera nel momento dell'esercizio più sacro della nostra democrazia – il voto.

Io sarò sempre dalla parte dei nostri valori, quelli dei diritti umani e della dignità. E lavorerò per raggiungere lo scopo comune di un mondo più sicuro, pacifico e prospero.

La storia ci ha assegnato un obiettivo ancora più urgente. Saremo in grado di essere la generazione che finalmente cancellerà la vergogna del razzismo dal nostro carattere nazionale? Io credo che saremo in grado. Credo che siamo pronti.

Solo una settimana fa, era il terzo anniversario degli eventi di Charlottesville. Ricordate quei neonazisti e bianchi suprematisti che camminavano per le strade con le torce illuminate? Con le vene pulsanti? Urlando la stessa bile an-

tisemita che circolava in Europa negli anni Trenta? Ricordate gli scontri violenti che sono seguiti tra coloro che predicavano l'odio e coloro che avevano avuto il coraggio di ribellarsi contro di esso? Ricordate le parole del nostro presidente? C'erano, cito testualmente, "brave persone da entrambi i lati".

In quel momento è suonato l'allarme per noi come paese. E per me è arrivato il momento di scendere in campo. In quel momento ho deciso di correre per la presidenza. Mio padre mi aveva insegnato che essere silenti significava essere complici. E io non potevo essere in silenzio o complice di tutto questo. [...]

La storia americana ci insegna che è stato nei momenti più difficili che abbiamo fatto i nostri più grandi progressi. Abbiamo trovato la luce. E in questo momento oscuro, io credo che siamo pronti di nuovo a fare grandi passi avanti. Che siamo in grado di trovare di nuovo la luce. [...]

Possa la storia affermare in futuro che la fine di questo capitolo oscuro della storia americana è iniziata oggi, mentre l'amore, la speranza e la luce si sono uniti assieme in questa battaglia per l'anima della nostra nazione. E che questa sia una battaglia che tutti noi, assieme, vinceremo. Ve lo prometto. Grazie a tutti. E che Dio vi protegga.

Joe Biden

* * *

Washington, 28 agosto 2020

Amici, delegati e ospiti illustri: questa sera sono qui davanti a voi, onorato del vostro sostegno, orgoglioso degli straordinari progressi che abbiamo fatto insieme negli ultimi quattro anni e pieno di fiducia per il brillante futuro che costruiremo per l'America nei prossimi quattro anni. [...]

Questa sera, con il cuore pieno di gratitudine e di sconfitto ottimismo, accetto con orgoglio la nomination a presidente degli Stati Uniti. Il Partito repubblicano, il partito di Abraham Lincoln, va avanti unito, determinato e pronto ad accogliere milioni di democratici, indipendenti e chiunque creda nella grandezza dell'America e nel cuore del popolo americano.

Nel secondo mandato presidenziale costruiremo di nuovo la più grande economia della storia, tornando rapidamente alla piena occupazione, ai redditi in aumento e a una prosperità record. Difenderemo l'America da tutte le minacce e proteggeremo l'America da tutti i pericoli. Guideremo l'America verso nuove frontiere di ambizione e scoperta e raggiungeremo nuove vette nazionali. Riaccenderemo la fede nei nostri valori, un nuovo orgoglio per la nostra storia e un nuovo spirito di unità che può essere realizzato solo attraverso l'amore per il nostro paese. Poiché comprendiamo che l'America non è una terra avvolta dall'oscurità, ma è la torcia che illumina il mondo intero.

Riuniti qui nella nostra bella e maestosa Casa Bianca, non possiamo fare a meno di meravigliarci di fronte al miracolo che è la nostra grande storia americana. Questa è stata la casa di figure straordinarie come Teddy Roosevelt e Andrew Jackson, che hanno condotto gli americani verso visioni audaci di un futuro più grande e luminoso. Tra queste mura hanno vissuto generali tenaci come i presidenti Grant ed Eisenhower, che hanno guidato i nostri soldati nella causa della libertà. Da questi terreni, Thomas Jefferson ha inviato Lewis e Clark in un'audace spedizione per attraversare un continente selvaggio e inesplorato. Nelle profondità di una sanguinosa guerra civile, il presidente Abraham Lincoln guardò da queste stesse finestre un monumento a Washington mezzo completato e chiese a Dio, nella sua Provvidenza,

di salvare la nostra unione. Due settimane dopo Pearl Harbor, Franklin Delano Roosevelt ha dato il benvenuto a Winston Churchill e, subito dopo, hanno dato il via a quella alleanza che ci ha fatto vincere la Seconda guerra mondiale.

Negli ultimi mesi, la nostra nazione e l'intero pianeta sono stati colpiti da un nuovo e potente nemico invisibile. Come quei coraggiosi americani prima di noi, stiamo affrontando questa sfida. Stiamo fornendo terapie salvavita e produrremo un vaccino entro la fine dell'anno, o forse anche prima! Sconfiggeremo il virus, porremo fine alla pandemia e ne usciremo più forti che mai.

Ciò che ha unito le generazioni passate è stata una fiducia incrollabile nel destino dell'America e una fede assoluta nel popolo americano. Sapevano che il nostro paese è benedetto da Dio e ha uno scopo speciale in questo mondo. È questa convinzione che ha ispirato la formazione della nostra unione, la nostra espansione verso ovest, l'abolizione della schiavitù, il passaggio dei diritti civili, il programma spaziale e il rovesciamento del fascismo, della tirannia e del comunismo.

Questo spirito americano ha prevalso su ogni sfida e ci ha portati al vertice degli sforzi umani. Eppure, nonostante tutta la nostra grandezza come nazione, tutto ciò che abbiamo ottenuto è ora in pericolo. Questa è l'elezione più importante nella storia del nostro paese. Mai prima d'ora gli elettori hanno affrontato una scelta più chiara tra due partiti, due visioni, due filosofie o due ordini del giorno.

Queste elezioni decideranno se salvare il sogno americano o se piuttosto permetteremo a un'agenda socialista di demolire il nostro amato destino. Decideranno se ercare rapidamente milioni di posti di lavoro ben retribuiti o se distruggere le nostre industrie e trasferire milioni di questi posti di lavoro all'estero, come è stato stupidamente fatto per molti decenni.

Il vostro voto deciderà se proteggere gli americani rispettosi della legge o se dare libero sfogo a violenti anarchici, agitatori e criminali che minacciano i nostri cittadini.

E queste elezioni decideranno se difenderemo lo stile di vita americano o se permetteremo a un movimento radicale di smantellarlo e distruggerlo completamente. Non succederà.

Alla Convenzione nazionale democratica, Joe Biden e il suo partito hanno ripetutamente presentato l'America come una terra di ingiustizie razziali, economiche e sociali. Quindi stasera, vi faccio una domanda molto semplice: come può il Partito democratico chiedere di guidare il nostro paese quando passa così tanto tempo a demolire il nostro paese? [...]

Joe Biden non è il salvatore dell'anima dell'America: è il distruttore dell'America. Il lavoro di Biden, se gli verrà data la possibilità di farlo, sarà quello di essere il distruttore della grandezza americana. Per 47 anni, Joe Biden ha preso le donazioni dei colletti blu, gli ha dato abbracci e persino baci e gli ha detto che sentiva il loro dolore – e poi è tornato a Washington e ha votato per traferire i loro lavori in Cina e in molti altri paesi lontani. Joe Biden ha trascorso tutta la sua carriera esternalizzando i sogni dei lavoratori americani, trasferendo all'estero i loro posti di lavoro, aprendo i confini e inviando i loro figli e le loro figlie a combattere in infinite guerre in paesi stranieri.

Quattro anni fa mi sono candidato alla presidenza perché non potevo più assistere a questo tradimento del nostro paese. Non potevo stare a guardare mentre politici in carriera lasciavano che altri paesi si approfittassero di noi sul commercio, sui confini, sulla politica estera e sulla difesa nazionale. I nostri partner della Nato, per esempio, erano molto

indietro nei pagamenti per la difesa. Ma dietro una mia forte sollecitazione hanno deciso di pagare 130 miliardi di dollari in più all'anno. Questa cifra alla fine salirà a 400 miliardi. [...]

Alcuni giorni dopo l'insediamento, abbiamo messo sotto choc l'establishment di Washington e ci siamo ritirati dall'accordo commerciale trans-Pacifico dell'ultima Amministrazione. Ho quindi approvato i gasdotti Keystone XL e Dakota Access, ho posto fine all'ingiusto e costoso accordo sul clima di Parigi e mi sono assicurato, per la prima volta, di raggiungere l'indipendenza energetica americana. Abbiamo approvato tagli da record alle tasse e alle regolamentazioni, a un ritmo che nessuno aveva mai visto prima. In tre brevi anni abbiamo costruito l'economia più forte nella storia del mondo.

Gli addetti ai lavori di Washington mi hanno chiesto di non oppormi alla Cina, mi hanno implorato di lasciare che la Cina continuasse a rubare i nostri posti di lavoro, a derubarci e a defraudare il nostro paese. Ma ho mantenuto la parola data al popolo americano. Abbiamo intrapreso l'azione più dura, più audace, più forte e più importante contro la Cina nella storia americana.

Dissero che sarebbe stato impossibile porre fine e sostituire il Nafta, ma ancora una volta si sbagliavano. All'inizio di quest'anno, ho posto fine all'incubo del Nafta e ho firmato il nuovissimo U.S. Mexico Canada Agreement trasformandolo in legge. Ora le aziende automobilistiche e altri stanno costruendo i loro stabilimenti e fabbriche in America, senza licenziare i loro dipendenti e abbandonarci.

Forse in nessun settore gli interessi speciali di Washington si sono sforzati di fermarci di più che nella mia politica di immigrazione filoamericana. Ma mi sono rifiutato di fare marcia indietro, e oggi i confini dell'America sono più sicuri che mai. Abbiamo messo fine alla politica del "catch and release", fermato le frodi in materia di asilo, fermato i trafficanti di esseri umani che depredavano donne e bambini e abbiamo rimpatriato 20.000 membri delle gang e 500.000 criminali stranieri. Abbiamo già costruito 300 miglia del muro al confine e aggiungiamo 10 nuove miglia ogni settimana. Il muro sarà presto completato. E sta funzionando oltre le nostre più rosee aspettative.

Entro la fine del mio primo mandato, avremo approvato le nomine di più di 300 giudici federali, inclusi due nuovi grandi giudici della Corte suprema. Per portare prosperità alle nostre città interne dimenticate, abbiamo lavorato duramente per approvare la storica riforma della giustizia penale, la riforma carceraria, le zone di opportunità, il finanziamento a lungo termine di college e università storicamente neri e, prima dell'arrivo del virus cinese, abbiamo portato alla migliore disoccupazione mai registrati tra gli afroamericani, latino-americani e asiatico-americani. Ho fatto di più per la comunità afroamericana di qualsiasi presidente da Abraham Lincoln, il nostro primo presidente repubblicano, in poi. Ho fatto di più in tre anni per la comunità nera di quanto non abbia fatto Joe Biden in 47 anni, e il meglio deve ancora venire, dopo la mia rielezione.

Quando sono entrato in carica, il medio oriente era nel caos totale. L'Isis imperversava, l'influenza dell'Iran era in crescita e non si vedeva la fine della guerra in Afghanistan. Sono uscito dal terribile accordo unilaterale sul nucleare iraniano. A differenza di molti presidenti prima di me, ho mantenuto la mia promessa, ho riconosciuto la vera capitale di Israele e ho trasferito la nostra ambasciata a Gerusalemme. Non solo ne abbiamo parlato come un sito futuro, ma l'abbiamo fatta davvero costruire.

Piuttosto che spendere un miliardo di dollari per un nuovo edificio come previsto, abbiamo preso un edificio esistente già di nostra proprietà in una posizione migliore e lo abbiamo aperto a un costo inferiore. Abbiamo anche riconosciuto la sovranità israeliana sulle alture del Golan e questo mese abbiamo raggiunto il primo accordo di pace in medio oriente da 25 anni a questa parte. Inoltre, abbiamo eliminato il 100 per cento del califfato dell'Isis e ucciso il suo fondatore e leader Abu Bakr al-Baghdadi. Quindi, in un'operazione separata, abbiamo eliminato anche il terrorista n. 1 al mondo, il generale iraniano Qasem Soleimani.

A differenza delle precedenti Amministrazioni, ho tenuto l'America fuori da nuove guerre e le nostre truppe stanno tornando a casa. Abbiamo spento quasi 2,5 mila miliardi di dollari per ricostruire completamente il nostro esercito, che era molto impoverito quando sono entrato in carica. Ciò ha incluso tre aumenti di stipendio per i nostri soldati.

Abbiamo trascorso gli ultimi quattro anni a rimediare ai danni inflitti da Joe Biden negli ultimi 47 anni. Il passato di Biden è un vergognoso ricordo dei tradimenti e degli errori più catastrofici della nostra vita. Ha trascorso tutta la sua carriera dalla parte sbagliata della storia. [...]

La Cina diventerebbe proprietaria del nostro Paese se Joe Biden fosse eletto presidente. A differenza di Biden, li riterrò pienamente responsabili della tragedia che hanno causato. Negli ultimi mesi, la nostra nazione e il resto del mondo sono stati colpiti da una pandemia che accade una sola volta in un secolo e che la Cina ha permesso che si diffondesse in tutto il mondo. [...]

Joe Biden afferma di mostrare empatia nei confronti dei più vulnerabili – ma il partito che guida supporta le leggi più estreme per l'aborto a fine gravidanza di bambini senza difese fino al momento stesso della nascita. I leader democratici parlano di decenza morale, ma non hanno alcun problema a porre fine al battito di un bambino nel nono mese di gravidanza.

I politici democratici non intendono difendere la vita innocente, ma allo stesso tempo ci vogliono dare lezioni sulla moralità e su come salvare l'anima dell'America? Oggi, assieme dichiariamo con forza che tutti i bambini, nati ed ancora non nati, hanno il diritto alla vita concesso da Dio.

Se la sinistra assumerà il potere, demoliranno i sobborghi, confischeranno le vostre armi, e nomineranno giudici che cancelleranno il Secondo Emendamento e le vostre libertà costituzionali. Biden è un cavallo di Troia del socialismo. Se Joe Biden non ha avuto il coraggio di opporsi a marxisti come Bernie Sanders e ai suoi seguaci radicali, come potrà difendere i vostri diritti? Non facciamoci sbagli, se si darà il potere a Joe Biden, la sinistra radicale potrà togliere i finanziamenti a tutti i Dipartimenti di Polizia americani. Passeranno leggi federali per ridurre le forze dell'ordine. Renderanno tutti gli Stati Uniti come la città di Portland, in Oregon, da loro guidata. Nessuno sarà più sicuro nell'America di Biden. [...]

Nei prossimi quattro anni renderemo l'America la superpotenza produttiva del mondo. Espanderemo le zone di opportunità, porteremo a casa le catene di approvvigionamento medico e porremo fine alla nostra dipendenza dalla Cina

una volta per tutte.

Continueremo a ridurre le tasse e le regolamentazioni a livelli mai visti prima.

Creeremo 10 milioni di posti di lavoro nei prossimi 10 mesi.

Assumeremo più poliziotti, aumenteremo le sanzioni per chi aggredisce le forze dell'ordine e sposteremo i pubblici ministeri federali in comunità ad alto tasso di criminalità.

Vieteremo le mortali "città santuario" e assicureremo che l'assistenza sanitaria federale sia garantita per i cittadini americani, non per gli immigrati irregolari.

Avremo confini solidi, abbatteremo i terroristi che minacciano il nostro popolo e terremo l'America fuori da infinite e costose guerre straniere.

Nomineremo pubblici ministeri, giudici e giudici che credono nell'applicazione della legge, non nella loro agenda politica.

Garantiremo uguale giustizia per i cittadini di ogni razza, religione, colore e credo religioso.

Sosterremo la libertà religiosa e difenderemo il diritto garantito dal Secondo emendamento di tenere e portare armi. [...]

Per l'America, niente è impossibile. Nei prossimi quattro anni ci dimostreremo degni di questa magnifica eredità. E il 3 novembre renderemo l'America più sicura, renderemo l'America più forte, renderemo l'America più orgogliosa e più grande che mai.

Grazie, Dio vi benedica. Che Dio benedica l'America, buonanotte.

Donald Trump

Discorsi, non dibattiti tv

Urla, insulti, interruzioni: il primo dibattito in tv, martedì scorso (e vedremo se ce ne saranno altri con la tempesta Covid che ha investito la Casa Bianca) è stato a suo modo un modello di come non dovrebbe essere il confronto, davanti a milioni di spettatori-elettori, tra i due candidati alla presidenza degli Stati Uniti. Per questo proponiamo in queste pagine due interventi di Joe Biden, lo sfidante democratico, e Donald Trump, il presidente repubblicano in carica, in momenti diversi e pure importanti di questa corsa alla Casa Bianca 2020, ovvero i discorsi di accettazione della candidatura a conclusione delle convention dei rispettivi partiti.